

N. 748

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore CASTELLANI Pierluigi

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 19 GIUGNO 1996

Istituzione della certificazione «lingua italiana»

ONOREVOLI SENATORI. - La certificazione ufficiale della competenza linguistica in una lingua straniera, rilasciata a cittadini di altri paesi da parte del paese nel quale la lingua stessa è dominante, costituisce uno degli strumenti fondamentali per la diffusione e la promozione del patrimonio culturale nazionale, di cui la lingua è essenziale strumento e si configura al contempo, come garanzia anche sotto l'aspetto amministrativo della affidabilità nella dichiarata maturità linguistica da parte dei soggetti partecipi dei rapporti di scambio e di mobilità nell'ambito della comunità internazionale.

L'esperienza della certificazione ufficiale dell'inglese, dello spagnolo, del francese e del tedesco ha prodotto, nell'arco degli ultimi cinquanta anni, una sostanziale elevazione cognitiva e produttiva delle lingue sotto l'attenta regia delle rispettive autorità governative ma ha posto in rilievo una intollerabile carenza per quanto riguarda la lingua italiana. Ciò ha indotto il Ministero degli affari esteri ad iniziative culminante nella realizzazione di un atto convenzionale tra il Ministero stesso e le università interessate per la realizzazione di procedure di attivazione di certificazioni ufficiali di conoscenza della lingua italiana che ha visto come protagonisti dell'impegno, da un lato, le Università per stranieri di Perugia e di Siena deputate a realizzare con opportune azioni di ricerca, di preparazione e di organizzazione, gli opportuni strumenti valutativi fondati su moderni criteri di apprezzamento e di valutazione, dall'altro, gli Istituti italiani di cultura o le istituzioni culturali all'estero congiuntamente individuate.

In altri termini, si sono già prodotti notevoli vantaggi in un anno di attività e si è avviato un processo di superamento dell'attuale condizione di inferiorità della nostra lingua come lingua straniera.

Ne elenchiamo alcuni:

a) il ritardo nella diffusione di una certificazione dell'italiano come lingua straniera rispetto alle esigenze di riconoscimento delle competenze emerse fra i pubblici stranieri ha portato allo sviluppo di una serie di soluzioni «locali» a tale problema che rischiano di interferire con la diffusione di strumenti che, originatisi dall'Italia, offrono sicure garanzie di affidabilità linguistica;

b) la varietà estrema e incontrollata delle situazioni di insegnamento della nostra lingua all'estero implica l'impossibilità di poter rispondere con uno strumento di verifica delle competenze precisamente tagliato sulle specifiche e particolari caratteristiche di ogni singola situazione di insegnamento-apprendimento. Occorre, pertanto, uno strumento generale di misurazione della competenza, indipendente dagli specifici e particolari corsi, dalle loro impostazioni metodologiche e dagli strumenti usati per la formazione linguistica. In quanto strumento scientifico di misurazione e di valutazione della competenza linguistica in italiano quale lingua straniera, la certificazione si propone non come mezzo di valutazione sommativa di un corso, ma come strumento di conoscenza (misurazione e valutazione) della competenza generale;

c) in questa funzione generale sta uno degli strumenti di forza delle certificazioni proposte dalle Università per stranieri di Perugia e Siena, di creare cioè modelli glottodidattici di riferimento per l'impostazione degli interventi formativi in tal modo contribuendo a ridurre quella varietà incontrollata che può danneggiare la diffusione ottimale della nostra lingua fra gli stranieri;

d) rispetto alle analisi condotte all'inizio degli anni '80, appare del resto diversa anche la composizione dei pubblici stranieri che si avvicinano alla lingua italiana. Si

manifesta la nascita di nuovi pubblici (gli immigrati, gli studenti dei progetti di mobilità, ad esempio) o si accentuano tendenze allora solo agli albori: si estende la richiesta di italiano settoriale (nel mondo dell'economia), si accentua la presenza di anziani nei corsi;

e) la certificazione che si origina dall'attività di ricerca scientifica e dalla esperienza didattica delle Università per stranieri di Perugia e di Siena, ma si rivolge come proposta generale all'intero panorama mondiale dell'italiano come lingua straniera, porta netti segni scientifici, e non interferisce con l'autonomia dei corsi. Il valore della proposta sta nella capacità di guadagnare consensi sulla sua validità, affidabilità e oggettività per la sottostante struttura scientifica della sua misurazione e valutazione.

La certificazione interviene nella situazione varia e dinamica dell'italiano nel mondo e ai suoi problemi nei modi seguenti:

al ritardo rispetto alle altre lingue risponde fondandosi sull'analisi scientifica della situazione della lingua italiana contemporanea e sull'adozione-elaborazione di modelli teorici avanzati;

alla pluralità di situazioni formative risponde con una proposta generale che può rappresentare un punto di riferimento nella progettazione dei corsi di italiano come lingua straniera: in tal modo vengono consolidati gli approcci più validi ed efficaci per l'insegnamento della nostra lingua;

alla pluralità dei pubblici e alla trasformazione della loro composizione risponde con una struttura modulare che ha visto l'entrata a regime del modulo di valutazione della competenza settoriale dei moduli per la competenza settoriale nel linguaggio economico e per la competenza per l'accesso all'università italiana;

alla pluralità di proposte non scientifiche di certificazione risponde con l'attivazione di una serie continua di scambi e di confronti con le altre qualificate istituzioni impegnate nello studio dei processi di apprendimento dell'italiano e della elaborazio-

ne di strumenti di valutazione delle competenze: in tale confronto la certificazione non si chiude agli apporti esterni, ma non rinuncia agli elementi qualificanti della propria identità.

A questo punto può ormai dirsi superata la fase sperimentale dell'attività di certificazione che si è compiuta con notevole successo e che ha cimentato una fortissima collaborazione tra le Università per stranieri di Perugia e di Siena, gli Istituti italiani di cultura e le Università straniere, con un crescente afflusso di candidati ormai dell'ordine di varie centinaia, se non di migliaia, ogni anno, appartenenti ai più svariati Paesi europei ed extra-europei.

Anche la certificazione messa in atto dalle Università per stranieri di Perugia e di Siena è stata altresì ufficialmente indicata come strumento di valutazione della conoscenza linguistica per la ammissione degli studenti stranieri alle università italiane, (circolare del Ministro degli affari esteri n. 116/241/C del 4 marzo 1994) per gli studenti dei programmi *Erasmus*, eccetera.

Si pone ormai una esigenza di ulteriore razionalizzazione che consenta anche la ufficializzazione di questo essenziale strumento negli accordi culturali fra l'Italia e gli altri Paesi, nell'intento fondamentale di prevenire ogni forma, già affiorante, di valutazione incontrollata e incontrollabile da parte delle più disparate organizzazioni culturali e commerciali, operanti in Italia e all'estero, spesso con scopi di mero profitto.

Si tratta di produrre un salto di qualità che solo lo strumento legislativo può garantire, prevedendo il riconoscimento ufficiale delle attestazioni rilasciate dalle Università per stranieri di Perugia e di Siena, nel quadro di una stretta collaborazione esistente fra i Ministeri interessati (degli affari esteri, della pubblica istruzione, della università e ricerca scientifica e tecnologica) e le due Università per stranieri di cui alla legge 2 febbraio 1992, n. 204, confermatasi prioritari centri di ricerca, didattica e promozione della lingua italiana nel mondo.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È istituita la certificazione delle competenze linguistiche in italiano per gli stranieri.

2. Le Università per stranieri di Perugia e di Siena, di cui alla legge 2 febbraio 1992, n. 204, attuano le procedure per la certificazione di cui all'articolo 1.

3. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di concerto con i Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri, sentite le Università per stranieri di Perugia e di Siena, emana, con proprio decreto, il regolamento di attuazione della presente legge.